

Giovedì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 129

14 DICEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

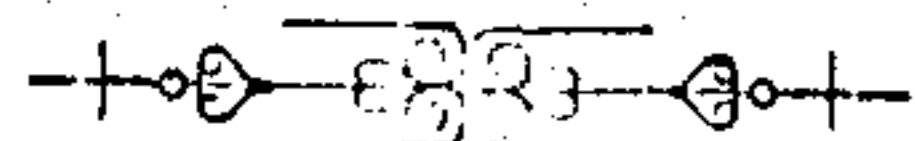
Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 13 DICEMBRE



L'infame tracotanza, l'oscena sfacciataggine della minuta stampa organo del partito retrogrado, giunge a tal segno che sarebbe stoltezza oggimai il non levare alto la voce, onde sgomentare i tristi che l'alimentano, sedicenti moderati, eterni nemici della libertà e dell'indipendenza italiana! La nostra moralità ci ispira una certa ripugnanza ad entrare in polemiche con sozzi fogli, che non meritano il nome di giornali, ma quello di libelli infamatorii, e noi taceremmo ancora se l'animo nostro temendo che a furia di calunnie e di arti gesuitiche costoro possano giungere ad offuscare agli occhi del popolo la luce divina della democrazia, non ci dicesse imperiosamente che il tacere più oltre sarebbe una colpa.

È un nuovo genere d'opposizione. Si scagliano accuse contro il Mini-

stero e si afforzano le accuse con fatti travisati, inventati o mentiti. Si grida che il Ministero non fa dimenticare la propria origine e che tollera le violenze ed i tumulti. Quale origine deve egli far dimenticare? Proposto dal popolo, nominato dal principe nessuno l'ebbe più onorata di lui. Ove sono le violenze ed i tumulti che voi predicate? Quando il popolo irritato contro gli elettori di alcuni Collegi, i quali insultando empivamente alla pubblica opinione s'ostinavano a voler mandare al Consiglio generale uomini che gli interessi del paese avrebbero posposto alle passioni personali, andava rovesciando le urne elettorali bastò una parola del Ministero per far cessare i tumulti, e riprese le elezioni si son compiute tranquillamente. Ma voi avreste voluto che il Ministero adoprassero la forza materiale per quindi poterlo proclamare tiranno. Forse con tale intendimento preparaste i tumulti, siete rimasti delusi, e questa è la più forte ragione della vostra rabbia!

Che più? Osate rimproverare il ministero perchè lascia licenziosa la stampa mentre nulla vi ha di più licenzioso dei vostri giornali. Se alcuni giornali democratici scrissero contro il Pontefice, il governo non poteva, nè doveva entrare ed i tribunali ordinarii erano aperti alle querele dell'Inviato di Roma. Vorreste dunque che il Ministero si facesse pubblico querelante? Per essere iniqui voi divenite anche stolti!

Volete sapere quello che ha fatto il Ministero in 40 giorni? Noi ve lo diremo. Ha salvata la Toscana dalla guerra civile e l'Italia dalla reazione. Voi gettate in faccia al Ministero come note d'infamia gli avvenimenti di Genova e quelli di Roma, mentre sono le sue glorie più belle. Si — è figlia del Ministero Toscano la rivoluzione di Roma che ha dato il colpo di morte all'idra del gesuitismo; si — son figlie del ministero Toscano le agitazioni di Genova e di Torino che hanno portato la caduta di un gabinetto antinazionale e liberticida e

l'inevitabile formazione in Piemonte di un Governo democratico. Questi fatti però il Ministero Toscano non ha operati col mezzo di propaganda e d'emissari, ma col mezzo della sua influenza morale, di quella influenza che deriva dai nomi degli uomini che lo compongono. Sapete cosa ha fatto il Ministero in 40 giorni? Ha fatto riacquistare al nostro paese il credito che i passati governi gli avevano fatto perdere. Il popolo dell'Avenza che nell'Aprile rifuggiva da noi, ora nonostante i visibili intrighi del Piemonte, si unisce con voto unanime alla Toscana.

Guardate, se ne siete capaci, quello che era l'Italia un mese fa e quello che è oggi, e poi domandate cosa ha fatto in 40 giorni il Ministero Toscano.



DELLA NECESSITÀ DEL LAVORO AL POPOLO

Eppure il lavoro è una legge universale imposta da Dio a tutto il genere umano, una di quelle Leggi che regolano il mondo dall'epoca della creazione fino a noi, e che durerà a reggerlo fino che questo stato presente delle cose avrà vita.

Vi ricorderete che Dio dopo aver creato tutte le cose fece l'uomo, e lo pose nel giardino dell'Eden, altrimenti detto il Paradiso terrestre. Il lavoro non gli fu allora imposto per legge, ma era una piacevole occupazione, che da lui dipendeva o sospendere, o tralasciare a tutta sua voglia, la terra produceva spontanea le messi e quanto occorreva al suo cibo il freddo, e il caldo non l'offendevano, era insomma il re degli animali e della natura, ch'ei dominava.

L'uomo peccò, e in conseguenza del suo peccato perdè la supremazia di tutte le cose, e fu cacciato dal Paradiso terrestre. Allora Dio pro-

nunziò la di lui condanna: *Ti ciberai di pane col sudore della tua fronte* — e da quel momento il lavoro divenne una necessità per l'uomo. Infatti, se la terra non fosse coltivata, gli sterpi e le male erbe la ricoprirebbero, e l'uomo non avrebbe che poche radici e pochi frutti amari per suo cibo; le foreste a poco a poco sorgerebbero per ogni dove, e le razze degli animali feroci moltiplicherebbero senza fine: la popolazione attuale non potrebbe più vivere, e ben presto la umana specie o si perderebbe, o si ridurrebbe a poche tribù di selvaggi. E dunque il lavoro che sviluppando le facoltà produttive dalla terra dà l'alimento a tanti milioni d'abitanti. È dunque in forza del lavoro, che venendo assicurata la sussistenza di tutti gli uomini, che sono sulla faccia del globo, molti si danno alle scienze, alle arti, alle lettere, e così la civiltà viepiù si avvanza, le città sorgono e s'ingrandiscono, maestosi edifici s'inalzano, le industrie e le manifatture moltiplicano, le forze della natura si dominano per mezzo delle fisiche scoperte, le verità più recondite si svelano per conseguenza della filosofia, e il mondo si avvanza a grado a grado, e si cancellano in parte le triste conseguenze del peccato d'origine.

Ma se togliete il lavoro, tutto è perduto. La maledizione di Dio si aggrava di nuovo sopra la terra, e tutto si riconduce allo stato in cui si ritrovavano le cose dopo il peccato del primo nostro progenitore.

E non può essere diversamente. Il peccato viziò la natura, e Dio impose il lavoro all'uomo come penitenza e riparazione del suo fallo; se egli obbedisce, e travaglia le conseguenze del peccato d'origine si cancellano in parte, e la terra riprende sempre più l'aspetto della primitiva bellezza — Se egli trascurasse la sua penitenza si sconvolgerebbe di nuovo l'ordine delle cose, e la desolazione dei giorni prossimi al peccato dell'uomo ritornerebbero a poco a poco fra noi. —

A. G. C.

UN BILANCIO



Appena che il Feld Radetzky ebbe la notizia che S. M. il balocco Imperiale-Reale-Apostolico, aveva cessato di regnare, trasmettendo al suo nipote le redini dell'impero, chiamò a se il commesso di fiducia, e fattolo sedere al tavolino gli disse —

— Abbiamo mutato Principale, dunque prendete i libri d'Amministrazione, perchè voglio mettere le partite in pari, a trovarmi all'ordine per un rendiconto.

Il commesso abbassando la testa, in segno d'obbedienza devota aperse il libro d'USCITA, mentre Radetzky, tolto di tasca un Portafoglio, gli disse — scrivete —

— Valuta e spese d'un'Armistizio — Austr. Lire 20,000 (che ladri! borhottava fra se il maresciallo — Ventimila Lire un Armistizio!! se non avessi la ricevuta, scommetto che la cancelleria di Vienna crederebbe che ci avessi mangiato sopra la metà del prezzo) — scrivete —

— Per una gratificazione straordinaria al Ministero Bozzelli Austr. L. 100,000 — (Povero Bozzelli! m'è stato proprio riconoscente — Quando ebbe la mia lettera di partecipazione, non potè rattenere le lacrime di gratitudine, e mi ricordo, che quantunque fosse alla Camera, disse ai Deputati che *aveva bisogno di piangere!* Che galantuomo!) scrivete —

— Al Ministero Revel-Pinelli per una Commissione in grande dell' *Polio d'Opportunità* — Austr. L. 60,000 — (mi contento: sono stati discreti; già la ricetta era mia e questi signori non c'hanno rimesso di suo altro che la manipolazione!) scrivete —

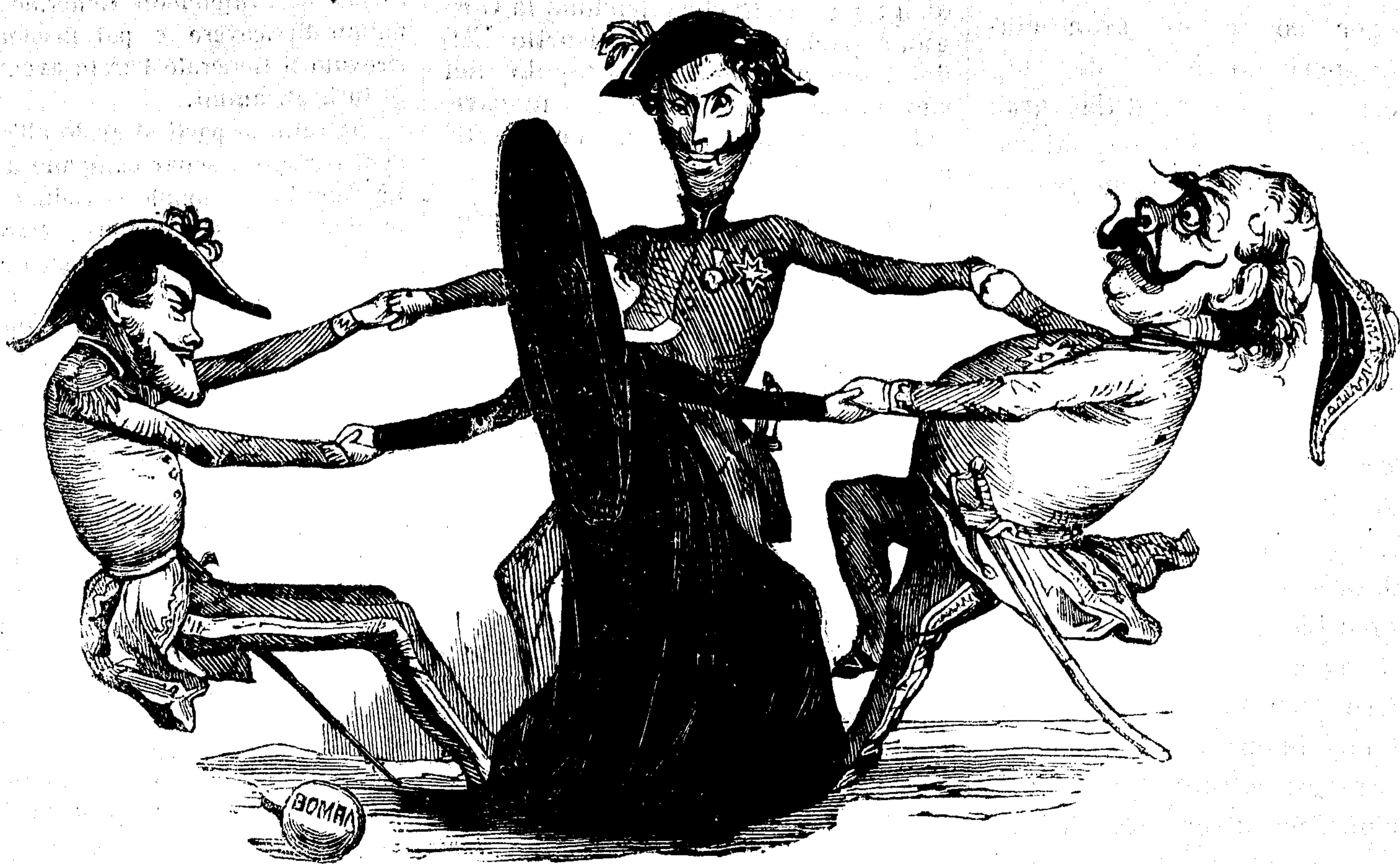
— Per l'onorario di 900 emissarij incaricati di predicare l'ordine, la legalità e la moderazione — Austr. L. 100,000 — (questa gente mi costa troppo; ma d'altronde la missione è difficile molto — Ah! ah! ah! *(ridendo)* — Ci vuole sto-

maco e faccia fresca davvero a gridare ordine ordine ordine, nel tempo che questi malintenzionati italiani stanno compiendo la loro rivoluzione — Mi pare che l'ordine e la rivoluzione vadano d'accordo

come il diavolo e sant'Antonio — Eppure ebbero anche il coraggio di protestare contro la morte del Rossi, dicendo che mancava di legalità — Se questa cosa l'avessero fatta a Vienna per la morte del

ministro Lator, sarebbero stati freschi! ora spero che se scoppierà la rivolta a Napoli, cominceranno a gridare moderazione, moderazione — Bravi ragazzi!) Scrivete.

UN GIOCO PERICOLOSO



Se ne casca uno vi rompete il collo tutti.

— Per la collaborazione di diversi Giornali della penisola — Austr. L. 300,000 — A questo punto il Commesso alzò la testa e disse —
— Eccellenza a proposito di Giornali, ecco qui due lettere giunte colla posta di stamani, una dello Stenterello, l'altra della Vespa —

Rad. Mi hanno nojato con queste lettere; su via leggetele —

Com. Ecco questa dello Stenterello —

Eccellenza —

Ho una miseria che non posso andare avanti — I creditori mi assediavano da tutte le parti, e il retratto

del Giornale con più l'onorario che mi vien passato per l'innata bontà di V. S. non mi servono per i bisogni d'una settimana. Se i tempi corressero propizi alle bestie, come una volta, scriverei un'appendice all'apologia dei cani e sarei sicuro che molti signori s'associerebbero anche a-

vanti la stampa — Ma... dice Dante (scusi se cito a V. E. questo Poeta sovversivo)

Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria...

La prego dunque a prendere in considerazione il mio stato, che è una specie di *statu quo* — Intanto ho l'onore di prevenirla che fra me e la *Vespa* abbiamo fissato di pubblicare le cronache di certe persone, e così tentare anche questo mezzo per vedere se nascesse un falò — È molto tempo che soffiamo, ma la reazione non ha coraggio e questo per noi è un gran male — Ma speriamo bene; da cosa nasce cosa e poca scintilla gran fiamma seconda — Iddio coroni con un felice successo l'opera nostra — La prego attestare la mia fedele inalterabile devozione al nuovo monarca, nostro grazioso Padrone, e col più profondo rispetto, ec. ec. ec. *Rad.* — Ho capito: leggete quella della *Vespa*.

(il Commesso legge)

Eccellenza —

Qui le cose vanno male assai; — l'Impellicciato e il Padre Angelico fanno l'orecchio di mercante e dubito assai di non poterla spuntare. In tutti i casi spero che V. E. terrà conto della mia buona volontà, perchè come potrà riscontrare dal giorno che naequi fino ad oggi non ho mai tralasciato un solo mezzo per mettere la sfiducia fra il popolo e il Ministero e preparare la reazione — Ho sentito con profondo rammarico che i ribelli Lombardi non vogliono pagare le imposizioni; perciò se questo mese V. E. non potrà passarci il solito onorario, faccia pure, perchè io non ho poi un certo bisogno, tanto più che ho trovato anche qui chi mi mantiene di tutto punto. — Ho l'onore ec. —

P. S. Nel momento di chiudere la lettera sento del rumore; per aria c'è del bujo !!....



RARITÀ E COSE COMUNI

— La *Vespa*, alludendo alla nostra caricatura di sabato ci dice — o Lampione, la tua Democrazia fa un gran salto in una tua Vignetta — Ma il salto non è finito e il bello sta nel non rompersi il collo, ritornando a terra — Cabrion, il nostro Caricaturista ci prega di rispondere alla *Vespa*, che la Democrazia non si romperà certamente il collo, ma in tutti i casi cercherebbe di cascare in modo da schiacciare la brutta vecchia che le sta sotto.

— Eccone un'altra — La bestialissima *Vespa* che va in bestia, si scandalizza, e si straccia perchè il Ministero non reprime la licenza di quei giornali che offendono la religione parlando con poco rispetto (?!?) del Papa poi, non ha scrupolo nel suo numero 26 di mettere in caricatura lo Spirito Santo. Vedi religione pretina !!

NOTIZIE

GENOVA 11 dicembre — Ieri giorno anniversario della vittoria del 1846 ebbe luogo la processione in Oregina, che il liberalissimo nostro Governo nella sua bontà volle permettere ed incoraggiare per mezzo d'un Manifesto dell'Autorità di *Pubblica sicurezza*.

Domani ne parleremo più per disteso.

La sera intorno alle 5 buon numero di persone percorsero le vie della città gridando *Viva la Costituente*, vogliamo un *Ministero democratico*.

Le notizie di Roma, e le sinistre prevenzioni contro la nuova composizione del Ministero Piemontese, accendendo gli animi, l'assembramento fu bentosto ingrossato, e la dimostrazione senza cessare d'essere pacifica prese un carattere imponente. La folla si recò sotto le finestre dall'Intendente invitandolo ad affacciarsi.

La risposta dell'Intendente dopo essersi fatta lungamente aspettare prevenne la deputazione, e la risposta fu il Reggimento Regina. Il Reggimento compariva appena che la folla gli si stringeva intorno benedicendo alle armi italiane e pronunciando parole di fratellanza accolte dai buoni soldati con visibile commozione. Le grida *Viva la Costituente, fuori* (cioè al balcone) *l'intendente*, continuavano; e i soldati, che spontaneamente erano già retrocessi ebbero nuovo ordine di avanzarsi, preceduti dai *Carabinieri Reali*, e, se non erriamo, dall'Assessore Capo il quale dopo tre rapidissimi rulli di tamburro intimò all'assembramento di sciogliersi. Nuovi soldati sopraggiungevano intanto da tutte le parti. Ve n'era più che non ne andarono in Lombardia.

Contro qual potente nemico spiegavasi tanta forza, questo dee essere il secreto dell'Intendente. Intervenne il Generale *Pareto*. Fu introdotto all'Intendente, e di ritorno pronunziò dalla galleria del Teatro alcune parole, press'a poco le seguenti: Il Governo sarà informato dei desiderii, del volere del popolo. Un *Ministero Democratico*, la *Costituente* sono del pari i miei, che i vostri voti e spenderò volentieri la vita per ottenerli.

I clamori continuavano, la condotta dell'Intendente, i modi urbanissimi dei *Carabinieri Reali*, le parole di *rigori d'ordini severi* che uscivano spesso dalla bocca del Comandante di piazza, le armi caricate, incrociate, insomma tanto apparato d'offesa contro chi non mostrava voler offendere, ma soprattutto la voce corsa, che l'Intendente Generale avea rifiutato di ricevere e poi insolentemente ricevuto il Generale *Pareto* aveano irritato tutti gli animi.

Da tutte le parti si gridò all'armi, alcuni corsero a sonar campane a stormo. La Guardia Nazionale si radunò con intenzione di farsi rispettare. *Pareto* disse al Palazzo Tursi forti e generose parole. A mezzanotte l'ordine regnava in Genova.

[Balilla]

ROMA 9 dic. — Conosciuto l'esito delle Deputazioni spedite al Papa il Consiglio dei Deputati si adunò straordinariamente per deliberare in proposito — Intanto la città è tranquillissima.

NAPOLI 9 dicem. — Si ha dal TELEGRAFO la notizia di un probabile cambiamento Ministeriale; la cagione sarebbe la volontà espressa dal Governo Inglese di voler trattare con i due poteri riuniti, il legislativo e l'esecutivo e con un ministero un poco più conciliatore che non è l'attuale — La combinazione ministeriale che si assicura dalle persone meglio informate sarebbe: *Filargieri* — *Ciancialli* — *Ciardulli* — *Spinelli* — *Falcone* — *Fortunato*.

Questo Ministero sarebbe decisamente conservatore. Fra i principali punti vi è quello della conservazione delle franchigie del 10 febbrajo.

Piena Legalità, ed apertura delle Camere il 2 gennajo.

Rilevasi del *Monitore Toscano* di questa sera che a Roma hanno formato finalmente una Commissione esecutiva composta del Senatore di Roma, del Senatore di Bologna, e del Gonfaloniere d'Ancona. Il popolo ha gridato *Abbasso il Papa, morte ai Cardinali*.